



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 16 novembre 2007 (23.11)
(OR. en)**

15320/07

**SOC 461
ECOFIN 471**

NOTA DI TRASMISSIONE

dei: Comitati per l'occupazione e per la protezione sociale

al: Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Parte prima) / Consiglio EPSCO

Oggetto: **Parere congiunto dei comitati per l'occupazione e per la protezione sociale su
principi comuni di flessicurezza**

Si allega per le delegazioni un parere congiunto dei comitati per l'occupazione e per la protezione sociale, in previsione della sessione del Consiglio EPSCO del 5/6 dicembre 2007.



Comitato per l'occupazione Comitato per la protezione sociale

Novembre 2007

Parere congiunto dei comitati per l'occupazione e per la protezione sociale su principi comuni di flessicurezza

Introduzione

Per flessicurezza si intende un approccio integrato volto a promuovere contemporaneamente la flessibilità e la sicurezza sul mercato del lavoro. Nel quadro della strategia di Lisbona, costituisce un mezzo per gestire con successo il cambiamento e promuovere la riforma dell'occupazione e della protezione sociale, allo scopo di fronteggiare le sfide poste dalla globalizzazione, dall'innovazione tecnologica e dall'invecchiamento della popolazione.

La comunicazione della Commissione "Verso principi comuni di flessicurezza" costituisce un contributo particolarmente pregevole, cui dovrebbero ispirarsi gli Stati membri nel definire le proprie priorità e misure nel quadro del presente processo di riforma, pur tenendo conto delle condizioni di partenza e configurazioni socio-economiche ed istituzionali specifiche.

La flessicurezza non è fine a se stessa, né richiede nuove procedure. I principi comuni in materia di flessicurezza dovrebbero, tuttavia, contribuire a raggiungere gli obiettivi di Lisbona. L'Unione dovrebbe sostenere e integrare le riforme degli Stati membri orientate alla flessicurezza attraverso la strategia europea per l'occupazione, il metodo di coordinamento aperto per la protezione sociale e l'inclusione sociale, un adeguato quadro giuridico e il cofinanziamento dei programmi, in particolare attraverso il Fondo sociale europeo.

Per essere efficaci, gli approcci in materia di flessicurezza esigono un equilibrio tra l'accresciuta flessibilità dei rapporti e delle condizioni di lavoro e la coerente protezione dei diritti sociali dei lavoratori. Per far fronte alla segmentazione del mercato del lavoro, contrastare il precariato e promuovere posti di lavoro di qualità, gli approcci in materia di flessicurezza dovrebbero garantire adeguati diritti e obblighi per i lavoratori e i datori di lavoro in tutti i tipi di contratti. Gli approcci in materia di flessicurezza dovrebbero inoltre contribuire a combattere la discriminazione, la povertà e l'esclusione sociale rendendo, nel contempo, remunerativa l'attività lavorativa.

La flessicurezza si colloca all'interno di un quadro politico più ampio. I mercati del lavoro più dinamici e che ottengono risultati positivi si basano su una vasta gamma di politiche, incluse quelle consistenti nell'assicurare la stabilità e la crescita macroeconomica e mercati competitivi di prodotti, servizi e capitali, nel migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica nonché nella creazione di un contesto imprenditoriale adeguato.

Nonostante la varietà delle situazioni nazionali, tutti gli Stati membri si trovano ad affrontare la stessa sfida dell'adattamento al cambiamento strutturale. L'UE dovrebbe pertanto adottare una serie comune di principi per sostenere gli Stati membri nella definizione ed attuazione delle proprie politiche di flessicurezza. Tali principi comuni dovrebbero essere formulati come segue.

Principi comuni di flessicurezza:

- (1) La flessicurezza è un mezzo per rafforzare l'attuazione della strategia di Lisbona, creare posti di lavoro migliori e più numerosi, modernizzare i mercati del lavoro e promuovere un lavoro di qualità attraverso nuove forme di flessibilità e sicurezza volte a ad aumentare l'adattabilità, l'occupazione e la coesione sociale.
- (2) La flessicurezza comporta la deliberata combinazione di forme contrattuali flessibili e affidabili, strategie integrate di apprendimento permanente, efficaci politiche attive del mercato del lavoro e sistemi di protezione sociale moderni, adeguati e sostenibili.
- (3) Gli approcci in materia di flessicurezza non riguardano un modello unico di mercato del lavoro o di vita lavorativa, né un'unica strategia politica, ma dovrebbero essere adattati alle circostanze proprie di ciascuno Stato membro. La flessicurezza implica un equilibrio tra diritti e responsabilità di tutti gli interessati. Sulla base dei principi comuni, ciascuno Stato membro dovrebbe elaborare proprie modalità di flessicurezza. I progressi dovrebbero essere soggetti ad un'efficace sorveglianza.
- (4) La flessicurezza dovrebbe promuovere mercati del lavoro aperti, reattivi e inclusivi, superando la segmentazione. Essa riguarda sia gli occupati che i non occupati. Le persone inattive, i disoccupati, i lavoratori irregolari, i precari, o quanti si trovano ai margini del mercato del lavoro hanno bisogno di vedersi offrire migliori opportunità, incentivi economici e misure di sostegno per un più facile accesso al lavoro o di supporti per essere aiutati a progredire verso un'occupazione stabile e giuridicamente sicura. Il sostegno dovrebbe essere disponibile per tutti gli occupati al fine di rimanere occupabili, progredire e gestire le transizioni verso il mondo del lavoro e da un posto di lavoro all'altro.
- (5) Occorre promuovere la flessicurezza interna (all'interno dell'impresa) come anche quella esterna, in quanto altrettanto importanti. Una sufficiente flessibilità contrattuale deve essere accompagnata da transizioni sicure da un lavoro all'altro. Si deve incoraggiare la mobilità ascendente come anche quella tra disoccupazione o inattività e lavoro. Sono parimenti essenziali posti di lavoro di qualità elevata e produttivi, una buona organizzazione del lavoro e un continuo aggiornamento delle competenze. La protezione sociale dovrebbe offrire incentivi e sostenere le transizioni da un lavoro all'altro e l'accesso a nuovi impieghi.
- (6) La flessicurezza dovrebbe supportare la parità di genere promuovendo un accesso equo a un'occupazione di qualità per le donne e gli uomini e offrendo misure per conciliare il lavoro, la famiglia e la vita privata.
- (7) La flessicurezza richiede un clima di fiducia e un ampio dialogo tra tutte le parti interessate, in cui tutti siano pronti ad assumersi la responsabilità del cambiamento in vista di politiche socialmente equilibrate. Benché le autorità pubbliche continuino a detenere una responsabilità generale, un'importanza decisiva riveste il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione ed attuazione delle politiche di flessicurezza attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva.
- (8) La flessicurezza richiede un'assegnazione efficiente, in termini di costi, delle risorse e dovrebbe restare pienamente compatibile con bilanci pubblici sani e finanziariamente sostenibili. Dovrebbe inoltre prefiggersi un'equa distribuzione dei costi e benefici, specie tra imprese, autorità pubbliche e singoli individui, con un'attenzione particolare per la situazione specifica delle piccole e medie imprese.

Le tappe future

Una volta convenuti, i principi comuni dovrebbero costituire uno strumento essenziale per l'attuazione della strategia di Lisbona e, in particolare, degli orientamenti integrati. Gli Stati membri saranno invitati a tenere conto dei principi comuni nell'elaborazione e attuazione delle proprie politiche nazionali e a riferire di conseguenza nei programmi di riforma nazionali.

Le parti sociali, a tutti i livelli, saranno altresì incoraggiate a contribuire alla definizione ed attuazione delle misure di flessicurezza e a considerare i principi comuni come riferimento per la contrattazione collettiva alla luce della loro recente analisi congiunta sul mercato del lavoro.

Nel quadro del ciclo 2008-2011 della strategia di Lisbona, bisognerebbe elaborare programmi di apprendimento reciproco in modo che ciascuno Stato membro possa beneficiare dell'esperienza degli altri Stati membri e soprattutto degli approcci in materia di flessicurezza che hanno dato risultati positivi. I percorsi illustrativi rappresentano un utile riferimento in tale processo. Bisognerebbe adoprarsi, a livello nazionale ed europeo, per accrescere la comprensione e appropriazione della flessicurezza da parte di tutti i soggetti interessati e del grande pubblico.

È opportuno che il Consiglio e la Commissione riesaminino e valutino i progressi realizzati dagli Stati membri nell'adozione e attuazione di politiche orientate alla flessicurezza nel quadro della valutazione della strategia di Lisbona, avvalendosi di una serie completa di solidi indicatori basati su statistiche di elevata qualità. In tale ottica, bisognerebbe sviluppare ulteriormente gli indicatori che prendono in considerazione input, processo e output degli approcci in materia di flessicurezza per abbracciare tutte le componenti della flessicurezza.

I Comitati per l'occupazione e per la protezione sociale continueranno a partecipare attivamente a tale processo.
